

Apostolatus Maris

La Chiesa nel Mondo Marittimo

Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, Città del Vaticano



No. 77, 2002/II

L'Apostolato del Mare: una grande sfida per un «cantiere» missionario particolare



Il mondo del mare, mare e migrazioni, mare e turismo, è stato il tema della 15.ma Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, qui si è tenuta negli uffici del Dicastero dal 29 Aprile al 1° Maggio 2002.

I Membri e i Consulenti presenti, per un totale di 30 persone, erano Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, sacerdoti, un diacono e dei laici provenienti da numerosi Paesi.

All'interno

Discours de Jean Paul II à la 15ème Assemblée Plénière du Conseil Pontifical	page 2
Les métiers de la mer face à la mondialisation	6
Gérer la diversité culturelle	9
Quelques mots sur la place que tient l'Apostolat de la Mer à l'intérieur du Conseil Pontifical	11

Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti alla XV Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio

*Venerati fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. Sono lieto di porgervi il mio cordiale benvenuto in occasione della Riunione Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, che ha come tema il mondo del mare. Saluto con affetto il Presidente del vostro Dicastero, Mons. Stephen Fumio Hamao, e lo ringrazio per le cortesi parole che ha voluto rivolgermi a nome dei presenti. A ciascuno esprimo viva gratitudine per l'attenta cura e il generoso sforzo con cui vi fate tramite, con la vostra quotidiana attività, della sollecitudine della Chiesa verso quanti sono impegnati in questo complesso ambito della mobilità umana.

Scrivono sant'Agostino: "Contemplo la grandezza del mare che sta intorno, mi stupisco, ammiro; [ne] cerco l'autore... " (*Omelia sul Salmo 41,7*). Queste parole ben sintetizzano l'atteggiamento del cristiano di fronte al creato, grande dono di Dio all'umanità, e specialmente dinanzi alla maestosità e alla bellezza del mare. Sono certo che questi stessi sentimenti animano tutti coloro che, nel loro apostolato, si rivolgono al vasto mondo dell'emigrazione e del turismo, avente come riferimento il mare. Si tratta di un ambito sociale assai diversificato, dove, se anche non poche sono le sfide, non mancano le opportunità di evangelizzazione.

2. L'incremento della mobilità umana e il processo di globalizzazione hanno notevolmente influito sui flussi migratori e turistici e sull'attività della gente del mare. Sono aumentate le occasioni di incontro. Accanto però a notevoli vantaggi derivanti dal fenomeno, si registrano anche effetti negativi, dolorose separazioni e situazioni complesse e difficili. Penso, ad esempio, ai marittimi obbligati a vivere lunghi periodi di lontananza dalle famiglie; ai ritmi lavorativi stressanti, interrotti soltanto da brevi soste nei porti, ai quali tanta gente del mare è sottoposta; ai molti emigranti che solcano mari ed oceani in cerca di migliori condizioni di vita e non di rado scoprono amare realtà, ben diverse da quelle propagandate dai mezzi di comunicazione.

Né si possono dimenticare quelle singolari offerte turistiche di "paradisi artificiali", dove si sfruttano, a scopi meramente commerciali, popolazioni e culture locali a beneficio d'un turismo che, in certi casi, non rispetta nemmeno i più elementari diritti umani della gente del luogo.

3. E' importante non far mancare a quanti fanno parte della grande famiglia del mare un supporto spirituale. Va offerta loro l'opportunità d'incontrare Dio e di scoprire in Lui il vero senso della vita. E' compito dei credenti testimoniare che gli uomini e le donne sono chiamati a vivere dappertutto un'«umanità nuova», riconciliata con Dio (cfr *Ef 2,15*).

Se è presente il sostegno di qualificati agenti pastorali, i turisti potranno apprezzare di più la vacanza e le crociere, perché non saranno solo viaggi di piacere. Godranno sì del loro tempo libero e d'un meritato periodo di riposo, ma saranno aiutati al tempo stesso a dialogare con le persone e le civiltà con le quali vengono a contatto ed a trascorrere momenti di riflessione e di preghiera. E' pure importante non far mancare ai migranti un'accoglienza fraterna e un'adeguata assistenza religiosa, così che si sentano compresi nei loro problemi e ben accolti in società che rispettano la loro identità culturale. Gli stessi clandestini, che rischiano a bordo di navigli di fortuna, non devono essere abbandonati a se stessi.

(Segue a pag.3)

(segue dalla pag. 2)

In ogni situazione, sarà necessario assicurare condizioni di lavoro più giuste e rispettose delle esigenze individuali e familiari, ed insieme ci si dovrà sforzare di proporre adeguate opportunità di coltivare la propria fede e la pratica religiosa. Ciò richiede l'impostazione di una pastorale attenta alle diverse condizioni, con forme di presenza apostolica adatte ai molteplici bisogni delle persone.

4. La vostra Plenaria intende meglio focalizzare questi aspetti, tenendo conto che s'impone un approccio globale verso una realtà umana e sociale così complessa. Gli operatori pastorali non cesseranno di agire in collaborazione e comunione fraterna tra loro, per affrontare in modo efficace le grandi sfide che presenta questo singolare "cantiere" missionario.

A tal fine, risulta utile richiamare le norme già in vigore, enunciate nella Lettera apostolica *Stella Maris* e nell'Istruzione *De pastorali migratorum cura*, della quale è in preparazione un'edizione aggiornata, come pure le indicazioni del documento *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*. Né va dimenticato l'urgente bisogno di formare bene i fedeli laici, chiamati a lavorare in quest'ambito apostolico, e di suscitare una rinnovata consapevolezza nelle Comunità cristiane circa i problemi della mobilità umana, mediante un costante aggiornamento.

Mentre formulo voti che la vostra Plenaria contribuisca ad approfondire la comprensione di queste diverse situazioni sociali e pastorali, vi incoraggio a portare avanti ogni valida iniziativa per l'evangelizzazione di questo complesso settore.

Affido i lavori del vostro incontro alla materna protezione di Maria *Stella Maris*, alla quale chiediamo di volerci condurre al porto di un mondo più solidale, più fraterno e più unito. Con tali sentimenti imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Lunedì, 29 aprile 2002



*Nel corso dell'Assemblea, il Diacono **Ricardo Rodrigues Martos**, Direttore della "Stella Maris" di Barcellona, ha presentato la situazione di vita e di lavoro dei professionisti del mare – una realtà complessa che, dopo tutto, non è ben conosciuta all'opinione pubblica – con un intervento ben documentato che riguardava anche le famiglie dei marittimi e la risposta della Chiesa.*

Conclusioni

Durante la XV Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, svoltasi dal 29 Aprile al 1° Maggio in Vaticano, i Membri e i Consultori hanno riflettuto sulle opportunità pastorali e le sfide che nascono dal mondo della mobilità umana legato alla vastità del mare e sui mezzi per indirizzarle e affrontarle.

Grati al Santo Padre

La mobilità umana è una crescente caratteristica della globalizzazione. Per questo motivo ci sono oggi nuove barriere e sfide da affrontare nelle quali il Signore offre anche nuove opportunità

per il suo incoraggiamento a riconoscere le numerose opportunità offerte di far presente Cristo Buon Pastore e la sua Buona Novella nelle strade e sulle vie del mare dell'umanità, così come a promuovere il rispetto per la dignità degli individui, delle famiglie, dell'ambiente, e delle culture con legame al mare, pubblichiamo le seguenti conclusioni:

1. La mobilità umana è una crescente caratteristica della globalizzazione. Per questo motivo ci sono oggi nuove barriere e sfide da affrontare nelle quali il Signore offre anche nuove opportunità pastorali.

La Chiesa deve accettare tali sfide con l'essere Buon

Samaritano per le strade e le vie del mare dell'umanità, promovendo la solidarietà nelle migrazioni, anche per mezzo dell'esercizio della carità.

a) Considerando il tema della nostra Plenaria, *Il mondo del mare, mare e migrazioni, mare e turismo*, esso risulta il mezzo di trasporto in una nuova era di migrazione che unisce in fratellanza, dialogo e commercio popoli di tutti i continenti, ma, allo stesso tempo, provoca reazioni xenofobe e perfino razziste, quando trasporta migranti e richiedenti asilo, e nasconde il dramma umano quotidiano di marittimi e pescatori.

b) Il Turismo – sulle spiagge e del mare – è anche in costante aumento, come caratteristica della globalizzazione, ugualmente con aspetti positivi e negativi per le genti e i luoghi che ospitano i turisti e per gli stessi visitatori.

2. Poiché la mobilità umana è per definizione un fenomeno di movimento e cambiamento, che si espande in genere in modo incontrollabile, oltre i confini usualmente tracciati, la cooperazione e la solidarietà a livello internazionale e regionale devono essere nuovamente sottolineate. Ciò concerne anche la Chiesa nella quale il Signore

chiama ogni suo membro a promuovere la comunione, la solidarietà e la cooperazione, specialmente in questo campo, fra le Chiese particolari e locali, così come nell'arena ecumenica e inter-religiosa.

3. Inoltre l'evangelizzazione nel Terzo Millennio, a cui siamo chiamati, richiede una pianificazione pastorale in accordo con la lettera e lo spirito della *Novo Millennio Ineunte*. Nel mondo del turismo in crescita ciò implica assicurarvi la presenza della Chiesa Pellegrina per rendere il turismo più degno della persona umana, ispirando-vi uno spirito nuovo, offrendo occasioni per nuovi incontri con Dio e i fratelli e le sorelle di altre culture e religioni. In questo modo il turismo contribuirà al dialogo tra le civiltà. Ciò potrebbe essere considerato una sorta di nuova evangelizzazione, nella quale il fedele laico avrà speciali responsabilità, col contributo altresì dei movimenti ecclesiali.

4. La Chiesa in un mondo globalizzato è chiamata, ad ogni modo, a intensificare il suo ruolo di promotrice ed animatrice di solidarietà e di rispetto per la dignità umana e i diritti fondamentali, così spesso minacciati da nuove forme di schiavitù e sfruttamen-

(Segue a pag. 5)

(segue da pag. 4)

to. Questo ruolo, inoltre, si estende al rispetto per le culture e le identità culturali, i luoghi sacri, inclusi quelli di altre religioni, e l'ambiente.

5. Il Pontificio Consiglio, con rinnovato vigore, prenderà la guida nella promozione dell'animazione delle "strutture" pastorali al servizio dei migranti, delle persone coinvolte nel turismo, nel mondo marittimo, così come delle altre

persone in movimento,

- facilitando l'applicazione degli *Orientamenti per la Pastorale del Turismo* e della Lettera Apostolica, del 1997, "*Motu proprio*" sull'Apostolato del Mare, specialmente in collaborazione con le Conferenze Episcopali;

- offrendo, in dialogo con gli altri Dicasteri di Curia competenti, strumenti di formazione per vecchi e nuovi operatori pastorali

nel campo della mobilità umana, e completando il progetto di revisione già approntato dell' "*Instructio de pastoralis migratorum cura*".

“Nei rapporti internazionali la solidarietà diventi il criterio ispiratore di ogni forma di cooperazione”

È quanto ha auspicato Giovanni Paolo II nel Messaggio inviato ai rappresentanti dei Paesi del mondo che si sono riuniti a Roma per il Vertice Mondiale sull'Alimentazione, promosso dalla FAO dal 10 al 13 giugno 2002 e letto dal Card. Sodano, il primo giorno dei lavori.

Le parole del Santo Padre hanno segnato dunque l'inizio del Vertice "cinque anni dopo" quello del 1996, in cui i Capi di Stato e di Governo avevano dichiarato la loro volontà politica e il loro impegno comune a giungere alla sicurezza alimentare per tutti e almeno a dimezzare il numero delle persone sottoalimentate entro il 2015.

“Se gli obiettivi del Vertice del 1996 – ha detto il Santo Padre – non sono stati raggiunti, ciò può essere attribuito anche alla mancanza di una cultura della solidarietà

e a reazioni internazionali improntate talora ad un pragmatismo privo di fondamento etico-morale. Preoccupanti sono alcune statistiche scondo le quali, in questi ultimi anni, gli aiuti ai Paesi poveri appaiono diminuiti, e non aumentati”.

Per rispettare l'obiettivo fissato nel 1996 ogni anno le persone che passano la fame dovrebbero essere 20 milioni di meno. Attualmente, la diminuzione è invece valutabile attorno agli 8 milioni ogni anno.

I Governi hanno riaffermato l'importanza fondamentale della produzione e della distribuzione degli alimenti derivanti dalla pesca.

“La povertà e la fame rischiano di compromettere alla radice l'ordinata convivenza di popoli e nazioni e costituiscono una minaccia concreta

alla pace e alla sicurezza internazionale”, ha affermato il Sommo Pontefice.

S.E. Mons. Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio, era presente ai lavori del Vertice Mondiale nella sua qualità di Osservatore Permanente della S.Sede presso le Organizzazioni e gli Organismi delle N.U. per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO, IFAD, PAM).



I mestieri del mare di fronte alla globalizzazione

In occasione della sessione nazionale tenutasi a Sète dal 10 al 12 maggio 2002, la *Mission de la Mer* ha constatato che la gente di mare è inquieta.

Le loro riflessioni sugli effetti della globalizzazione sui mestieri del commercio e della pesca hanno permesso di individuare i seguenti punti:

- Una vasta disorganizzazione delle pratiche tradizionali:

. Al commercio, la disoccupazione per il personale esecutivo

. Alla pesca, la riduzione degli e q u i p a g g i e l a regolamentazione delle attività compromettono i progetti di impresa.

- Inoltre, sul piano nazionale, si manifestano situazioni di esclusione che toccano più in particolare le categorie più svantaggiate della popolazione marittima (pensionati e vedove ...), ma anche i marittimi dei paesi più poveri sfruttati spesso ad oltranza (salari, diritti, condizioni di lavoro ...).

- Il dominio dell'economia liberale come della cultura del "sempre più denaro" a scapito della dignità della persona.

- E, allo stesso tempo, gli impedimenti allo spirito delle imprese, provenienti in particolare dalle regolamentazioni elaborate senza sufficiente concertazione

(niente aiuti per rinnovare le piccole imbarcazioni di pesca di meno di venti anni, ecc.).

La gente di mare non si lascia comunque disarmare

- Essi sanno per esperienza affrontare la dimensione internazionale, in quanto i loro mestieri li hanno sempre collocati in questo campo: il 70% dei materiali sono trasportati via mare; la pesca è un elemento essenziale per la sopravvivenza di numerosi Paesi; oltre un milione di marittimi traversano ogni giorno gli oceani.

- Essi hanno un'esperienza profonda della solidarietà tanto a bordo quanto a terra.

- Vivono le differenze tra marittimi di nazionalità, razza, cultura e religione differenti e sanno rispettarli ed arricchirsene.

- Si riuniscono in organizzazioni per partecipare alla regolamentazione delle pratiche di tutti affinché al commercio, la dignità di ognuno sia preservata al momento degli scali, mentre alla pesca le risorse siano protette e rispettate.

- Le mogli infine hanno imparato ad organizzarsi per contribuire alla promozione del mondo marittimo.

Alla Mission de la Mer riaffermiamo la seguente convinzione

Siamo tutti fratelli e ritroviamo in ogni uomo la presenza di Cristo risorto. Cristo ha sofferto per la crudeltà degli uomini, ma attraverso la Pasqua ha aperto la porta a un nuovo incontro; mentre lasciava i suoi discepoli, li riassicurava e diceva loro: "Io sono con voi fino alla fine dei tempi", promettendo loro la

vita eterna, a dire il vero promettendo loro di incontrare il Padre. E allo stesso tempo, li inviava – ci invia – in missione in tutto il mondo ... in piena avventura internazionale, in piena globalizzazione, per portare questa novella: "Dio vi ama".

È in questo spirito che la Mission de la Mer intende apportare il proprio contributo alla nascita di un mondo della gente di mare giusto e fraterno.

Nella linea di queste constatazioni e di questa convinzione, la Mission de la Mer chiede per la gente di mare:

che il governo francese, nel quadro della costruzione dell'Europa, metta in atto una politica chiara e costruttiva del mare e della gente di mare che:

- renda attraente il mestiere del mare per i giovani;

- permetta l'imbarco al commercio dei marittimi francesi;

- assicuri uno sviluppo armonioso delle flotte di pesca e di commercio della Francia;

- assicuri un'equa ripartizione dei diritti di pesca tra i Paesi dell'Unione Europea.

- la Francia si unisca rapidamente ai Paesi che hanno ratificato la convenzione 163 e la raccomandazione 173 dell'ILO sul benessere di marittimi nei porti.

- favorisca la creazione di "Consigli di benessere" nei porti di commercio.

Du port de Davao, Philippines ... le 4 Mai 2002

Deux vues sur la mondialisation

Un soir, un jeune marin philippin était assis au bar de notre Stella Maris à Sasa. Il regardait un programme de la CNN-TV sur la mondialisation. Tout d'un coup il sembla exploser et cria : « mondialisé na kami !!! » Quelques-uns des autres marins philippins au bar ne semblèrent pas apprécier son vacarme et lui crièrent « ano sinabi mo !!! ». Le jeune marin n'allait pas être réduit au silence ; il dit : « mon navire est la propriété d'un businessman grec qui vit à Malte. Nous sommes gérés par une compagnie allemande. Notre assurance c'est Lloyds de Londres. Notre agence de recrutement est sur l'Ave. des Nations-Unies à Paco, Manille. Nous sommes enregistrés à Panama. Nous avons un capitaine allemand mais la plupart des officiers sont croates et l'équipage est un mélange de philippins, de birmans et d'indonésiens. Nous allons sur Vancouver, Canada, pour charger des tonnes de blé qui seront débarquées à Davao City. Comptez les pays : Grèce, Malte, Allemagne, Angleterre, Philippines, Croatie, Birmanie ou Myanmar, Indonésie et Canada. Au moins dix pays impliqués pour un seul navire !!! Mondialisez na kami !!! »

Le jeune marin avait tout à fait raison. Ces jours-ci, des « couches » de propriété, de gérance, de re-

crutement, d'assurance et de ravitaillement, recouvrent presque tous les navires. Et les nombreux individus et/ou compagnies concernés se cachent derrière un numéro de Boite Postale ou des noms de compagnie sur des plaques en bronze qui peuvent – ou ne peuvent pas – donner une vraie indication sur qui est vraiment responsable pour telle ou telle opération particulière du navire.

Un tout autre aspect de la mondialisation est visible dans l'expérience de l'équipage du MV Da Fa, un gros cargo porte-conteneurs qui vient au port de Davao deux fois par mois en provenance de Singapour. Le navire n'accoste à Davao que pour à peine 12 heures et puis il continue sur Cuba et Subic Bay, puis revient à Singapour. C'est un gros porte-conteneurs avec un équipage entièrement chinois. L'équipage passe la plupart de son temps ici au Centre d'accueil de marins Stella Maris. C'est vraiment un groupe très vivant et qui apprécie les film chinois que nous arrivons à trouver sur la télévision câblée.

Il y a à peine une semaine

de cela, à la fin d'avril, le navire a été l'objet d'un «raid » à Cuba. Dans trois conteneurs marqués « ferraille », les inspecteurs de la douane ont trouvé un total de trois voitures de luxe Mercedes-Benz et six motos BMW, toutes volées en Allemagne, transportées à Stockholm en Suède et ensuite embarquées pour Singapour. À Singapour, le cargo « ferraille » était transbordé vers les Philippines, mis sur le MV Da Fa pour déchargement à Cebu. On a découvert que toutes les adresses de Cebu étaient fausses. Le cargo a maintenant été réquisitionné par le gouvernement, et, heureusement, l'équipage est libre.

Un autre exemple de mondialisation, une forme négative de la mondialisation qui concerne un syndicat international opérant en Europe du Nord et expédie en contrebande sur les Philippines des véhicules de luxe volés : une opération qui concerne l'Allemagne, la Suède, Singapour et Cebu, un port majeur des Philippines. Jack Walsh.



San Lorenzo de El Escorial (Madrid), 14 Maggio 2002 (Zenit.org)

Verso Rio e l'America Latina ...

Il primo Congresso Sociale sull'America Latina e l'Unione Europea è terminato con un appello ad una "più umana società globale fondata sulla solidarietà".

Alla fine dell'incontro, i 150 partecipanti hanno approvato una dichiarazione finale di 6 pagine, che sarà presentata al Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, America Latina e Carabi, che si terrà a Madrid venerdì e sabato.

Il documento finale è accompagnato da una lettera aperta indirizzata a José Maria Aznar, Primo Ministro del Governo Spagnolo e attualmente Presidente del Consiglio d'Europa.

In questa lettera, i partecipanti al Congresso (Cardinali, Vescovi, religiosi e laici) sostenuti dagli Episcopati dei due continenti, hanno sottolineato in particolare quattro conclusioni delle loro discussioni:

- Dare priorità alla dimensione sociale dello sviluppo economico
- Combattere la corruzione incoraggiando un'etica della responsabilità negli affari
- Garantire la protezione dell'ambiente mediante politiche e strumenti legali efficaci
- Rendere le strutture di governo capaci di far fronte alle sfide della globalizzazione mediante la globalizzazione dello

Stato, strutture più efficaci di integrazione regionale e cooperazione globale, e il rafforzamento della società civile.

Il congresso è stato aperto da José Maria Aznar, il quale ha detto ai partecipanti che "il fenomeno della globalizzazione non è una minaccia, ma una grande opportunità". Ha poi sottolineato che "l'Europa e l'America Latina condividono valori come la difesa della dignità della persona e della libertà delle persone" ed ha aggiunto che "separazione con collaborazione è il principio politico e sociale della storia comune dell'Europa e dell'America Latina ed è il

Antonio Guterres, ex Primo Ministro del Portogallo, ha detto che la partnership tra America Latina e Unione Europea dovrebbe contribuire ad arrivare a un miglior sistema di governo. "Se possiamo, ha detto, creare una coalizione contro il terrorismo, dovremmo essere anche capaci di creare una coalizione internazionale contro la povertà".

Dal Direttore Nazionale A.M. d'Australia

All'inizio del mese, un medico dell'ospedale psichiatrico mi ha chiesto di parlare al personale dell'ospedale sulla Chiesa, e in particolare sulla Chiesa cattolica.

Ciò è avvenuto dopo un incidente, quando l'ospedale chiamò un rappresentante della Chiesa dei Mormoni e dei Santi dell'Ultimo Giorno per pregare per un marittimo filippino. Uno psichiatra (nato in Russia) mi chiese perché fosse importante sapere chi veniva a visitare i marittimi, visto che era importante che qualcuno ci fosse.

Ciò mi ha dato l'occasione di spiegare cosa vuol dire essere cattolico e come noi differiamo dalle altre religioni, spiegando l'Eucaristia e il Servizio della Comunione, la Riconciliazione e molte altre cose che prendiamo spesso come normali nella nostra chiesa.

Poi, la settimana scorsa, mentre mia figlia stava seguendo un programma di formazione, ho trovato la formula che mette veramente insieme Ospedale e Chiesa in maniera semplice e chiara: si partiva dalla lavanda dei piedi e si diceva "a meno che non siate pronti a lavare la sporcizia dei piedi degli altri, e a lasciare che essi lavino la vostra, non potete guarire".

Per ciò che riguarda i marittimi, riceviamo da queste persone tanto quanto diamo loro. La nostra Chiesa non è l'edificio in cui andiamo per pregare, ma là dove c'è la gente. La messa non è soltanto una celebrazione della vita dei santi e dei martiri. È un luogo in cui andiamo per essere guariti. Prima di andare alla comunione, diciamo "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola ed io sarò guarito". Cosa vuol dire essere guarito? Potremmo non essere feriti e il sangue potrebbe non scorrere all'esterno; si tratta bensì della guarigione della nostra anima.

Il marittimo che era in ospedale psichiatrico aveva molto sofferto, di abusi fisici e mentali, di isolamento e

(Suite page 12)

Gestire la diversità culturale

Attualmente, possiamo dire che poco più del 50% della flotta mondiale impiega equipaggi misti, provenienti soprattutto da vari Paesi in via di sviluppo. Questo cambiamento demografico nel mercato tradizionale del lavoro dell'industria marittima ha avuto come risultato la creazione di una forza lavoro marittima nuova e diversa, diventata oggi più multiculturale che mai. Ciò rappresenta forse una delle sfide più significative alle quali deve far fronte l'industria marittima...

Gestire la diversità culturale non può più essere inteso solo come un problema di organizzazione, ma anche come una responsabilità industriale... Uno dei problemi che ne fanno parte è quello delle norme di abitabilità a bordo, di cui è stato dimostrato l'impatto sul senso di benessere dell'equipaggio.

Esiste la possibilità di utilizzare la diversità culturale per migliorare taluni aspetti della normativa di abitabilità sociale a bordo. La Compagnia per la quale lavoro gestisce delle navi con equipaggi misti. Sei nazionalità su una nave con

23 uomini è normale. La nave che comando oggi ha 9 nazionalità e quando si ha un tempo medio di scalo nei porti di otto ore, una discesa a terra è un lusso di cui possiamo appena approfittare. Tuttavia il ricco mix culturale a bordo offre probabilmente un ambiente più rilassante di quello che un'uscita a terra potrebbe offrire. Incoraggiando il mix sociale, c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare, qualcosa per occupare il proprio spirito. Grazie al mio capo meccanico polacco, ad esempio, ora conosco molto più sulla storia della Polonia e su Lech Walesa. Il mio meccanico in seconda, originario dell'ex Jugoslavia, sta imparando a mangiare il curry e incontra i problemi abituali che si hanno con un cibo straniero, ma trova piacere in quella che chiama "tutta questa cucina orientale esotica". Mentre scrivo questo articolo, i miei due cadetti indiani stanno preparando il festival indiano dei colori; e se si visita la mensa dell'equipaggio la sera, si è sicuri di incontrare qualche costume nazionale

fantastico, dagli indonesiani con i loro fez e i loro batik colorati, con forse un tappeto di preghiera sotto il braccio, ai birmani con il loro perizoma attorno ai reni e i Sikhs nel loro turbante colorato, che si rilassano e chiacchierano la sera dopo una dura giornata di lavoro.

[Dopo aver considerato gli ostacoli al cambiamento, l'influenza delle culture, i problemi di relazione e qualche antagonismo culturale esistente, l'autore conclude]

L'industria marittima è ora in presenza di una forza di lavoro multiculturale e ciò richiede una certa organizzazione per offrire ai marittimi un ambiente che permetta all'equipaggio di lavorarvi in maniera confortevole...



Bisognerebbe anche offrire ai marittimi una formazione a questa diversità, affinché possano sbarazzarsi dei pregiudizi

Estratto di un articolo del Cap. William Amanhya, MSc, MNI, comandante di nave, Pacific International Lines, Singapore.

(Seaways, June 2002)

Vi incoraggiamo a legger l'intero articolo.

"More and more of the world's merchant ships now have crews of very mixed nationalities. A three-year study carried out by the Seafarers' International Research Centre (SIRC) in Cardiff has found that they can work as well, if not better, than ships with only one or two nationalities on board.

Focus on mixed crewing is the title of an interesting article that you can read on Flying Angel News, June/August 2002.

Catholic News Service, 17 Avril 2002

Cappellani riuniti per ricominciare a parlare cattolico

Chi esercita dunque il ministero pastorale in alto mare? Senza una loro parrocchia o un loro sacerdote, i marittimi hanno almeno bisogno di pastori ai quali rivolgersi quando fanno scalo in un porto. È questo il ruolo dei cappellani dell'Apostolato del Mare.

Per la prima volta dopo venticinque anni, i cappellani dell'A.M. degli Stati Uniti si sono riuniti per un incontro nazionale. La riunione, svoltasi a San Diego dal 10 al 12 aprile scorso, è stata l'occasione storica per ricominciare a "parlare cattolico", secondo l'espressione usata da P. Sinclair Oubre, **P r e s i d e n t e** dell'organizzazione.

Tra i presenti, il rappresentante del Vaticano, P. Gérard Tronche M.Afr., responsabile del Segretariato dell'A.M. presso il Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti. Oltre due una ventina di cappellani hanno partecipato alla conferenza.

I cappellani dell'A.M. lavorano in 59 porti degli Stati Uniti, situati lungo le coste del Pacifico, dell'Atlantico, del Golfo del Messico, dei Grandi Laghi, dell'Alaska, fino nelle Hawaiï, Samoa e Porto Rico. Alcuni lavorano in centri cattolici Stella Maris, altri in centri ecumenici, molti fianco a

fianco con cappellani di altre denominazioni religiose.

La Direzione Nazionale ha sede presso la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti a Washington. S.E.Mons. Joseph Howse, che è andato recentemente in pensione come Vescovo di Biloxi, è stato vescovo promotore dell'Apostolato del Mare dal 1996. Gli è succeduto quest'anno S.E. Mons. Curtis.J. Guillory di Beaumont, Texas.

La rete del ministero pastorale nei porti costituisce la "parrocchia" dei marittimi cattolici, che non amministra solo i sacramenti, ma che vuole anche provvedere agli altri loro bisogni essenziali, quali il rinnovamento spirituale, l'accoglienza, la comunicazione con i familiari a casa, la ricreazione e l'assistenza per ottenere un ambiente di lavoro sicuro. Tali servizi si estendono evidentemente ai cattolici, ma anche ai non cattolici.

Mentre certi marittimi hanno la possibilità di scendere a terra e di fermarsi in un centro Stella Maris, coloro che non hanno i visti necessari non sono autorizzati a sbarcare. Quando ciò avviene, i cappellani vanno a bordo per celebrare la messa, mettere a disposizione dei marittimi un telefono senza fili e cercare di rispondere a tutti gli altri bisogni espressi dall'equipaggio.

"Noi abbiamo l'obbligo e la responsabilità di non trascurare coloro che vengono da noi", dice P. John Jamnicky, Direttore Nazionale. "Accoglierli è un comandamento fondamentale di Cristo. Essi non devono essere dimenticati, trascurati, o restare invisibili".

Uno dei problemi più importanti ai quali deve far fronte l'organizzazione, secondo il P. Oubre, è quello di rivendicare la propria identità cattolica.

I cappellani cattolici hanno tradizionalmente partecipato alle riunioni ecumeniche per cappellani cristiani. Ma da oltre due decenni, essi non si erano più riuniti in un gruppo a parte.

"Noi dobbiamo veramente concentrarci su argomenti cattolici, dice P. Oubre. Quando esercitiamo il ministero cattolico, non ci limitiamo a riunire la gente per pregare insieme, ma apportiamo altresì la vita sacramentale della Chiesa alla gente di mare. Se non lo facciamo, non assolviamo la nostra missione".

I cappellani cattolici – dice



ancora P. Oubre - sono

Du R.P. Gérard Tronche

L'Apostolato del Mare in seno al Pontificio Consiglio

Devo dire francamente di aver sentito parlare per la prima volta della Costituzione Apostolica Pastor Bonus, scritta da Giovanni Paolo II nel 1988, solo quando ho iniziato il mio servizio presso il Pontificio Consiglio, nel 1994. Con tale Costituzione il Santo Padre ha riformato la Curia Romana creando, a fianco di nove Congregazioni, tre Tribunali e dodici Pontifici Consigli, nuovi Dicasteri. Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti è uno di questi. Esso ha ereditato gli uffici e il personale della Pontificia Commissione per le Migrazioni e il Turismo, che Paolo VI aveva creato nel 1970 e posto sotto l'autorità della Congregazione per i Vescovi. L'articolo 150 della Pastor Bonus descrive le funzioni del Pontificio Consiglio, a cui viene affidata l'alta direzione dell'Apostolato del Mare, conferendo così a questo Apostolato un carattere speciale rispetto ad altri settori pastorali della mobilità umana. C'è voluto tempo prima che ciò fosse riconosciuto.

Nel 1993, l'allora Presidente del Pontificio Consiglio, S.E. Mons. Cheli, divenuto poi Cardinal Cheli, aveva preso la sua decisione. Il 17 settembre 1993, egli

presiedeva una celebrazione informale e senza alcun protocollo, all'ingresso degli uffici del Consiglio, nel Palazzo San Calisto. Accompagnato da Mons. Jim Dillenburg, da P. François Le Gall, mio predecessore oggi deceduto, e dalla Sig.ra Antonella Farina, Mons. Cheli affiggeva una targa

le medesime Chiese la cura pastorale in favore dei marittimi sia in navigazione che nei porti, specialmente per mezzo dell'Opera dell'Apostolato del Mare, della quale esercita l'alta direzione. Di fatto, questo testo diede il via ad una lunga battaglia canonica al fine di definire ciò che voleva



con il logo dell'Apostolatus Maris, immediatamente sotto quella del Pontificio Consiglio. Quella targa è sempre là, visibile a tutti i visitatori.

Essa è il simbolo di una identità ritrovata, per non dire riconquistata, persa quando il Segretariato Internazionale dell'Apostolato del Mare fu assorbito dalla Pontificia Commissione per le Migrazioni e il Turismo nel 1970. Il testo della Pastor Bonus, Articolo 150, §2 (1988) recita: *Il Consiglio favorisce parimenti presso*

dire esattamente. Cosa si voleva intendere parlando dell'Apostolato del Mare come di un'Opera Apostolica, la cui alta direzione spettava al Pontificio Consiglio? Nessuna lettura del testo favoriva il riconoscimento di un'identità specifica all'Apostolato del Mare. In questo contesto, le precisazioni apportate dal Santo Padre nella sua Lettera Apostolica *Stella Maris* del 1997 furono accolte con piacere: *L'Opera dell'Apostolato marittimo, pur non costituendo un'entità*

(Suite page 12)

Estratto di una conferenza data alla riunione dell'AM-USA, San Diego (Cal.) negli Stati Uniti il 10 aprile 2002.

(suite de la page 11)

canonica con propria personalità giuridica, è l'istituzione che promuove la cura pastorale specifica rivolta alla gente del mare e mira a sostenere l'impegno dei fedeli chiamati a dare testimonianza in questo ambiente con la loro vita cristiana.

Senza voler rivendicare una personalità legale propria al livello di Chiesa Universale, l'Apostolato del Mare è pur tuttavia un'istituzione specifica che, in numerosi Paesi, gode di uno statuto legale autonomo ecclesiastico e/o civile, con obiettivi propri: promuovere una forma di ministero pastorale per la gente di mare e sostenere l'impegno dei fedeli cattolici nel mondo marittimo. L'Apostolato del Mare ha un'identità propria e cerca di perseguire i propri obiettivi, sotto l'alta direzione del Pontificio Consiglio.

Nel novembre 1993, 2 mesi dopo la piccola celebrazione di posa della targa di cui ho parlato prima, il Pontificio Consiglio accoglieva per la

prima volta una riunione del Comitato Esecutivo dell'I.C.M.A. (che si sarebbe poi ripetuta nel maggio 2000). Voglio ricordare qui quanto disse il Cardinal Cheli ai membri del Comitato Esecutivo in quell'occasione, perché si riferisce a ciò che avviene qui a San Diego, nella vostra riunione: "L'Apostolato del Mare intende promuovere il reclutamento di membri tra i marittimi e i suoi assistenti pastorali"; egli li informava di un'altra importante decisione, assolutamente nella linea di quanto è stato detto prima a proposito dell'A.M. come organizzazione: "le persone che lavorano qui in Vaticano per l'Apostolato del Mare ne costituiscono il Segretariato Generale. E uno dei membri di questo Segretariato Generale rappresenterà d'ora in poi l'A.M. al Comitato Esecutivo dell'I.C.M.A.". Sei mesi dopo a Helsinki, Mons. Jim Dillenburg andava ad occupare il posto dell'A.M. in seno al Comitato Esecutivo che, fino ad allora, era stato occupato con grande

competenza da Mons. Leo Kreiss, Direttore Nazionale dell'A.M. in Germania.

Infatti, una visione più alta dell'Apostolato del Mare va trovata nella Lettera Apostolica *Stella Maris*. Molte persone hanno ritenuto che questo documento fosse un ulteriore testo normativo, privo di ogni ispirazione. Ma, in effetti, noi possiamo trovare nel primo paragrafo dell'introduzione della Lettera di Giovanni Paolo II, la visione che dovrebbe ispirarci oggi e domani. È un esempio perfetto di sobrietà latino/romana. Non una parola di troppo né una parola di meno. Nessuno avrebbe potuto scrivere una migliore lettera di missione per l'Apostolato del Mare; dopo aver ricordato la memoria di Maria, Stella del Mare, cara alla gente del mare, il Papa continua: *Gesù Cristo, suo Figlio, accompagnava i suoi discepoli nei viaggi in barca, li aiutava nelle loro fatiche e calmava le tempeste. Così anche la Chiesa accompagna gli uomini del mare, prendendo cura delle*

(Suite de la page 8)

solitudine. Era stato diciotto mesi su una nave senza un minuto per contattare la propria famiglia, tranne in lettere occasionali. Dopo aver avuto una depressione nervosa e aver dato fuoco alla propria cabina, l'equipaggio pensò che la cosa più sicura che potessero fare per lui fosse quella di legarlo ad una sedia nella palestra vuota. Lo nutrivano occasionalmente dopo avergli slegato una mano. Non lo lavavano, non lo rasavano, ma dopo tutto questo, quando l'ho incontrato in ospedale, egli aveva bisogno di una sola cosa, la Comunione.

La medicina che gli ho somministrato non era soltanto la Comunione, ma il parlare dell'amore incondizionato di Dio per lui, il tutto con molti abbracci e molte lacrime. Insieme abbiamo rivisto tutti i problemi e gli abusi di cui aveva sofferto e tutta la guarigione di cui aveva bisogno. Dopo due settimane, è tornato a casa nella sua famiglia. Non aveva bisogno di andare in chiesa per trovare tutto ciò. Aveva bisogno che la chiesa andasse da lui, un po' come fanno i medici quando visitano le persone. Il medicinale è lo stesso, ovunque, per guarire il corpo o per guarire l'anima. È straordinario quanti medicinali contenga un abbraccio.

Lo staff medico dell'ospedale, stupito dal cambiamento avvenuto in lui, ha interrotto la somministrazione delle medicine. Il personale medico non può dare le stesse cure che diamo noi. Abbracciare qualcuno, il parlargli con

AM World Directory

Nous donnons la triste nouvelle du décès, le 4 avril 2002, après longue et pénible maladie, de Msgr Costantino Stefanetti, Directeur National de l'Apostolat de la Mer d'Italie à partir de 1987.

L'Apostolat de la Mer perd un de ses plus grands témoins de l'amour du Christ et de l'Eglise envers nos frères et sœurs qui vivent sur mer et des fruits de la mer.

Nous exprimons nos condoléances à sa famille, à l'Eglise italienne, à ses amis et à tous les membres de l'A.M.I. qui l'ont aimé et apprécié.

Dernière nouvelle

N'oubliez pas de vous enregistrer au XXIème Congrès Mondial de l'Apostolat de la Mer (Rio de Janeiro, 29 Septembre – 5 Octobre 2002).

Acronyms & abbreviations

A mariners' instant guide to some of the acronyms and abbreviations in use at sea and ashore.

Compiled by The Nautical Institute

DLat - difference in latitude	ETA - estimated time of arrival
DGPS – Differential Global Positioning System	ETD - estimated time of departure
DLong - difference in longitude	EU - European Union
DnV – Det Norske Veritas (classification society)	FCC - fully cellular containership
DOC - document of compliance (as per ISM Code)	FCO - financed, constructed and operated
DP - dynamic positioning	FTP - file transfer protocol
DR - dead reckoning	FNI - Fellow of The Nautical Institute
DSC - Dangerous Goods, Solid Cargoes and Containers, IMO	FO – fuel oil
DSS - decision support system	FPSO – floating production, storage and offloading system
Dwt - deadweight tonnes	FSA - formal safety assessment
ECDIS - electronic chart display and information system	GLA - General Lighthouse Authority
ECS - electronic chart system	GL - Germanischer Lloyd (classification society)
EEZ - exclusive economic zone	Glonass - Global navigation satellite system
ENC – electronic navigation chart	GMDSS - global maritime distress and safety system
Epirb – emergency position indicating radio beacon	GMT - Greenwich mean time
	GOC - general operators' certificate with regard to GMDSS
	GPS - global positioning system
	GT - gross tonnes

(To be continued)

**Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti**
Palazzo San Calisto - Città del Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
e-mail: office@migrants.va
<http://www.stellamaris.net>

